

ALLEGATO 3

Attori e ruoli del sistema di prevenzione della corruzione

ATTORI E RUOLI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

MINISTRO	<p>Il Ministro, quale organo di indirizzo politico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - designa il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012); - adotta il PIAO, contenente la sottosezione “rischi corruttivi e trasparenza”; - adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l’autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001); - contempla nelle proprie linee strategiche gli obiettivi relativi alla gestione della prevenzione della corruzione e della trasparenza che devono essere poi declinati in obiettivi di <i>performance</i> organizzativa e individuale, da assegnare ai dirigenti e, compatibilmente, anche al restante personale.
RPCT	<p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coordinamento con gli altri soggetti coinvolti nella predisposizione del PIAO, propone al Ministro lo schema di sottosezione “rischi corruttivi e trasparenza” di cui al DM 132/2022 - verifica l’attuazione della Sottosezione e propone eventuali modifiche qualora ne ricorrano i presupposti; - segnala all’Organo di indirizzo politico eventuali disfunzioni nell’attuazione delle misure anticorruzione ed in materia di trasparenza, indicando agli uffici competenti per l’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti responsabili di dette disfunzioni e segnalando, in presenza dei relativi presupposti, i casi alla Corte dei conti ed all’Autorità Giudiziaria; - verifica, d’intesa con i dirigenti interessati, l’applicazione del principio di rotazione degli incarichi nelle aree d’attività più a rischio; - definisce appropriate misure per la selezione, l’individuazione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti al rischio corruzione; - verifica e segnala all’ANAC la corretta attuazione delle disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi; - relaziona all’Organo di indirizzo politico e all’OIV, entro il 15 dicembre di ogni anno, circa l’attività svolta, per i seguiti del caso; - provvede ad intrattenere i rapporti con l’OIV, in relazione alle competenze assegnate a tale Organismo dal decreto legislativo n. 97/2016, e trasmettere ad esso annualmente la relazione sulle attività svolte; - cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento del Ministero e ne monitora l’osservanza, riferendo all’ANAC al riguardo. <p>Nell’ambito di tali compiti, e per assicurarne il buon fine, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha facoltà di effettuare verifiche a campione su atti o attività del Ministero nelle aree a rischio – di cui promuove l’aggiornamento della relativa mappatura - e ha diritto di accedere alla documentazione rilevante per lo svolgimento delle proprie funzioni o chiedere informazioni sui procedimenti in atto. Il Responsabile, nell’assolvimento dei propri delicati compiti istituzionali, è espressamente tutelato da norme che, da un lato, ne garantiscono l’indipendenza, evitando che contro di lui siano adottate misure discriminatorie e, dall’altro, “presidiano” le modalità di eventuale revoca dell’incarico e le necessarie, adeguate motivazioni.</p>
DIRIGENTI	<p>Il personale dirigente svolge un’importante azione attiva di collaborazione con il RPCT, propedeutica alla definizione e all’applicazione di misure efficaci e sostenibili dal punto di vista organizzativo. Ciò attraverso una attiva partecipazione al processo di gestione del rischio fondata su una reale mappatura dei processi di competenza, con la conseguente identificazione del rischio e di misure di prevenzione idonee a contenerlo. Così come previsto dall’art. 1 comma 9 della legge 190/2012, i dirigenti forniscono detta collaborazione anche attraverso proposte elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Quali responsabili di unità organizzative, assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottando le misure gestionali e linee guida nell’espletamento degli specifici compiti di settore, promuovendo la formazione del proprio personale e la cultura dell’integrità e provvedendo all’avvio di procedimenti disciplinari e alla rotazione del personale. Altresì, attuano tempestivamente e puntualmente le misure di competenza previste nel PIAO favorendone l’applicazione del proprio personale.</p> <p>È da evidenziare, con riferimento alla generalità dei dirigenti e dipendenti del Ministero, gli obblighi di cooperazione col RPCT., che comprendono l’obbligo di trasmissione delle informazioni concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i provvedimenti e le notizie provenienti dalla Magistratura, dagli organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, comunque concernenti le attività a rischio; - i rapporti predisposti dai responsabili delle strutture organizzative, nell’ambito di attività di controllo, da cui possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all’osservanza del Piano; - le notizie relative all’effettiva attuazione del Piano, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni; - i provvedimenti di tutti i conferimenti incarichi dirigenziali e dipartimentali; - le informazioni su eventuali violazioni delle disposizioni del Decreto Legislativo n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi che dovessero risultare in esito all’espletamento delle dovute operazioni di controllo.

ATTORI E RUOLI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

REFERENTI	<p>In considerazione della complessa organizzazione del MIT, che vede una variegata peculiarità di compiti istituzionali su una diffusa dislocazione territoriale, ferma restando l'attività informativa che tutti i direttori generali e dirigenti debbono svolgere nei confronti del RPCT, sono stati individuati, per ogni centro di responsabilità amministrativa, un dirigente o un qualificato funzionario espletanti i compiti informativi ex art. 1, comma 9, lett. c) della legge 190/2012 e, soprattutto, le attività di coordinamento finalizzate agli impegni di monitoraggio calendarizzati nel corso dell'anno, semplificando in tal modo, le interlocuzioni a vantaggio di azioni efficaci e tempestive.</p>
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV)	<p>All'OIV è riservato un ruolo di primaria rilevanza anche in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, sia in ragione di attribuzioni conferite ad esso dalla normativa di settore (artt. 43 e 44 del Decreto Legislativo n. 33 del 2013 ed espressione del parere obbligatorio sul Codice di comportamento del Ministero ai sensi dell'art. 54, comma 5, del Decreto Legislativo n. 165 del 2001), sia perché il Decreto Legislativo n. 97/2016 ne ha rafforzato i compiti prevedendo il coordinamento con il RPCT soprattutto per il raccordo tra l'adozione di misure anticorruzione e le funzioni inerenti alla misurazione e valutazione della performance. Ciò ha determinato un rafforzamento della sinergia tra OIV e RPCT il cui fine è quello di un più efficace coordinamento tra obiettivi di performance organizzativa ed individuale e attuazione delle misure di prevenzione. Detto orientamento viene pertanto confermato e ampliato tenuto conto della normativa che ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), soprattutto per il raccordo tra l'adozione di misure anticorruzione e le funzioni inerenti alla misurazione e valutazione della performance, nonché per l'efficace coordinamento finalizzato alla predisposizione del Piano.</p>
PERSONALE DIPENDENTE MIT	<p>L'articolo 8 del DPR 16 aprile 2013 , n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", prevede, in materia di anticorruzione, che il dipendente, nell'espletamento degli adempimenti di competenza, rispetti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione ed in particolare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestando la propria collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La medesima norma, poi, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, assegna a tutti i dipendenti il dovere di segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza. Pertanto, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, fornendo la propria collaborazione e partecipazione e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio per i procedimenti disciplinari.</p> <p>Il ruolo attivo e propositivo di dirigenti e personale dell'Amministrazione, nelle attività di analisi e valutazione dei processi interni, è finalizzata non solo alla prevenzione della corruzione, ma anche al miglioramento continuo dell'organizzazione. Gli obblighi di cooperazione con il RPCT comprendono l'obbligo di trasmissione delle informazioni concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i provvedimenti e le notizie provenienti dalla Magistratura, dagli organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, comunque concernenti le attività a rischio; - i rapporti predisposti dai responsabili delle strutture organizzative, nell'ambito di attività di controllo, da cui possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del Piano; - le notizie relative all'effettiva attuazione del Piano, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni; - le informazioni su eventuali violazioni delle disposizioni del Decreto Legislativo n. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi che dovessero risultare in esito all'espletamento delle dovute operazioni di controllo. <p>Nel rammentare, inoltre, che la Legge configura illecito disciplinare per i dipendenti che violano le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione ed allo scopo di rendere il più efficace possibile la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del medesimo, si dispone che tutti i referenti ed i dirigenti osservino rigorosamente gli obblighi di informazione posti a loro carico nei confronti del RPCT relativamente ad ogni fatto o atto rilevante in materia di corruzione e su eventuali inefficienze riscontrate nell'attuazione del Piano, fornendo, altresì, al Responsabile massima collaborazione.</p>

ATTORI E RUOLI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

UFFICIO DISCIPLINA

L'Ufficio (Divisione 4 "Reclutamento, contenzioso e Ufficio disciplina"), incardinato nella Direzione generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del Ministero, è deputato - proprio in ragione delle attività istituzionalmente assegnate per competenza - a trasmettere al RPCT i pertinenti dati sui casi di corruzione esaminati o conclusi, di effettuare le comunicazioni del caso all'autorità giudiziaria sui fatti rilevanti e di curare le proposte di aggiornamento del Codice di comportamento. In particolare, con cadenza semestrale, deve essere curata l'acquisizione dei dati aggregati per tipologia di contesto e di singola fattispecie penale/civile/disciplinare, in modo da poter contare su elementi utili per efficaci controlli incrociati, finalizzati alla misurazione dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e della misurazione del valore di rischio per attività/processo. Al riguardo, si evidenzia che il suddetto Ufficio fornisce al RPCT, con cadenza periodica, i dati statistici riguardanti l'attività disciplinare, distinti tra procedimenti riguardanti fatti connessi alle attività istituzionali del ramo trasporti e quelli propri del ramo infrastrutture.

Anche per specifici soggetti non incardinati stabilmente nel Ministero, il Piano esplica alcuni effetti, in quanto nei contratti di conferimento di incarichi o istitutivi di rapporti contrattuali di qualsiasi natura con soggetti esterni, devono essere inserite specifiche clausole che prevedano la risoluzione del rapporto contrattuale ovvero il diritto di recedere dell'Amministrazione, nel caso in cui i predetti soggetti pongano in essere comportamenti in contrasto con il presente Piano, fatta comunque salva in tali casi la facoltà dell'Amministrazione di richiedere a tali soggetti il risarcimento dei danni eventualmente arrecati al Ministero in conseguenza dei comportamenti che hanno determinato la risoluzione del rapporto.